



Venezia
Luce dalle rovine
DINO DE SIMONE

16 novembre -21 dicembre 2023

In copertina:
GLASARCHITEKTUR
Ispirata alla scultura in vetro di Anita
Cerpelloni "No word no book"
2023
Matite acquarellabili, olio oro
rinascimento su carta



ARTIATELIER_VENICE
presenta

VENEZIA
Luce dalle rovine
immaginari veneziani in
margine alla Biennale 2023

Dino De Simone

San Marco 3209/a
Salizada Malipiero
Venezia

opening 16 Novembre
ore 18

esposizione dal
16 novembre al 21 dicembre 2023
Mercoledì, giovedì,
venerdì, sabato 15:00-17:30

www.instagram.com/paperprojectvenice_paperart/

PASSAGGI SU VENEZIA ATTRAVERSO GEORG SIMMEL

di Antonio De Simone*

Come Goethe e Nietzsche, anche Georg Simmel aveva l'abitudine di viaggiare in Italia e di percepirla e riviverla nella sua bellezza artistica ed estetica con la sensibilità dell'istante del testimone-spettatore e del turista capace di elaborare un'estetica e una filosofia dell'arte, ma anche una storia del divenire urbano dell'essere attraverso la mediazione di un turismo filosofico delle città storiche d'arte e della cultura. Simmel era affascinato dalle grandi città storiche italiane del Rinascimento e dell'antichità, e, in un *decennio* cruciale, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, pubblica tre brevi saggi dedicati a *Roma* (1898), *Firenze* (1906) e *Venezia* (1907) (tr. it. in M. Cacciari, *Metropolis*, Roma 1973, pp. 188-197).

Perché Venezia? Come ho mostrato altrove (cfr. A. De Simone, *Amor vitae. Stili e forme dell'arte nell'estetica di Georg Simmel*, Milano 2021), per Simmel, se Roma e Firenze appaiono «come le città in cui sopravvive la classicità, intesa goethianamente come totalità organica, unità estetica di vita e forma, di spirito e natura, interiorità ed esteriorità, contemporaneità ideale delle *exstasi* temporali, la struttura urbana e l'architettura di Venezia presentano il carattere *tragico* della totalità lacerata e dell'autonomizzarsi delle parti» (M. Vozza, *Le forme del visibile*, Bologna 1996, p. 55). A Venezia «misteriosa è l'armonia o la disarmonia del rapporto dell'edificio con i significati spirituali o il senso della vita, che a esso è collegato e da esso risplende. Ma questo

sensu è un'esigenza soltanto, che l'edificio pone ma non soddisfa. [...] I palazzi veneziani [...] sono un gioco prezioso, la cui uniformità maschera i caratteri individuali, un velo le cui pieghe seguono soltanto le leggi della propria bellezza e che lasciano trasparire la vita solo per il fatto che la nascondono» (G. Simmel, *Venezia*, cit., p. 195). Per Simmel, Venezia è un teatro d'artificio, un fondale seducente ma ingannevole, «dove tutte le cose più luminose e chiare, più leggere e libere servivano un oscuro, potente, irreversibile impulso verso l'apparenza, la facciata – qui la decadenza ha risparmiato soltanto l'immagine di una scena senz'anima, della ingannevole bellezza della maschera. Tutti gli uomini a Venezia vivono come sulla scena» (ivi, p. 196).

A Venezia, scrive il filosofo "veneziano" Massimo Cacciari interprete di Simmel, «il doppio senso della vita diviene un destino. Tra le dissonanze non si dà più sintesi. Ogni apparenza è in sé – maschera perfetta che nasconde l'essere, o, meglio, ne dimostra la

perdita, l'assenza. Qui ogni attimo di familiarità, ogni apparenza di *Gemeinschaft* è menzogna – poiché nulla ha radice, nulla direzione» (M. Cacciari, *Metropolis*, cit., p. 89). L'«elemento tragico» di Venezia ne traduce il «simbolo» di una dimensione specifica delle forme esprimenti le concezioni del mondo: «Qui la superficie ha perduto le sue radici. Qui nell'apparenza non vive più l'essere. Qui l'apparenza si dà ormai come qualcosa di completo e sostanziale, come contenuto di una vita effettivamente da vivere» (G. Simmel, *Venezia*, cit., p. 196). La *tragedia* di Venezia Simmel la descrive così: «A Venezia si realizza la doppiezza della vita: qui essa diviene carne e sangue. Doppio è il senso di queste piazze, che per la mancanza di vetture e l'angustia delle strade che vi conducono, sembrano stanze. Doppio è il senso dell'incontrarsi, dello spingersi, del toccarsi della gente nelle calli, che dà a questa vita un'apparenza di familiarità, di *Gemütlichkeit* – proprio qui dove manca ogni traccia di *Gemüt*. Doppio è tutto il senso della vita di questa

città – ora intreccio di strade, ora di canali, così che essa non appartiene né alla terra né all'acqua: e ogni volta seduce, come suo corpo vero, quello che appare dietro l'abito proteico di Venezia» (ivi, pp. 196-197).

Venezia, nella configurazione estetico-filosofica che disegna Simmel, «non restituisce a chi la abita la rassicurante immagine della patria, della fedeltà alla vita che vi si svolge: essa appare come una serie di stanze inospitali, un intreccio *unheimlich* di strade e canali privi di direzione, nel perenne fluire e rifluire di acque stagnanti, quasi mortifere. Se Firenze è una città che custodisce la fedeltà alla vita che ospita e al suo significato unitario, Venezia è la città acefala dell'*avventura*, teatro di un'esperienza extraterritoriale rispetto alle province di senso abitualmente frequentate dall'individuo, scenario di una temporanea presa di congedo dalla totalità organica della vita, alterità enigmatica e inappropriabile, fluida configurazione in cui l'apparenza non manifesta più l'essere, sospesa tra il divenire della vita e la cristallizzazione

della forma, forma del dileguare e al contempo *dileguare della forma*, [...] in cui le parti non intervengono a strutturare la totalità architettonica» (M. Voza, *Le forme del visibile*, cit. pp. 56-57). Venezia, così conclude Simmel, «ha l'equivoca bellezza dell'avventura, che ondeggia nella vita senza radici, come un fiore strappato nel mare. Il fatto che essa sia e rimanga la classica *città dell'avventura*, è solo l'espressione sensibile del più profondo destino di tutta la sua immagine: non poter essere patria per la nostra anima, ma avventura soltanto» (G. Simmel, *Venezia*, cit., p. 197).

In questo caso, interpretare e raffigurare Venezia è anche un'*avventura* da vivere attraverso la suggestiva pittura allegorica di Dino De Simone.

* **Antonio De Simone**, filosofo e saggista, è professore di Filosofia della cultura all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo



FONDAMENTA ORIGINARIE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,3x20,9



ACQUA ALTA

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,3x20,9



L'AFRICA A VENEZIA

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
23x15



GLI ARCHI DELLE PROCURATIE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,3x20,9



NAVIGARE TRA LE ROVINE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
20,9x14,5



STORIA VENEZIANA

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,5x20,9



APPARIZIONE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,3x20,9



FIGURE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,3x20,9



RAGGI DI LUCE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
29,3x20,9



RAGGI DI LUCE

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
26,3x21,5



PAESAGGIO METAFISICO

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
21,5x26,3



ALLEGORIA VENEZIANA

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
24x18



CONTRASTI

2023
matite acquarellabili
olio oro rinascimento su carta
31x23



LUCE DALLE ROVINE

2023
matite acquarellabili olio oro rinascimento su carta
31x23

DINO DE SIMONE

DINO DE SIMONE studia architettura a Napoli dove partecipa con il gruppo di Michele Capobianco al concorso per il nuovo centro direzionale.

A Venezia segue il corso di Composizione di Aldo Rossi, riprendendo il suo interesse per la pittura presso l'Accademia con Emilio Vedova.

Partecipa con un suo progetto al Concorso Artistico Internazionale per l'edificio universitario UNI Dufour di Ginevra esposto al Museo di storia di Ginevra.

Al Politecnico di Milano presso la Facoltà di Architettura collabora, nel 1995, come cultore della materia, ai seminari del corso di Progettazione Architettonica.

Per la Regione Liguria ha ideato l'immagine della mostra "La Devozione e il mare" (1999). Tra il 1994 e il 1997 espone alle fiere di: Torino (Lingotto-Artissima), Milano (Miart) e alla Triennale di Milano (1997 e 2004).

Ha partecipato al concorso per le nuove chiese a Milano nel 1989 e ha progettato per la parrocchia di s.Marcellina a Milano nuove immagini per la via Crucis e il fonte battesimale. Sul tema dell'edificio sacro ha realizzato alcune opere ispirate alla basilica di s.Ambrogio a Milano e di Notre dame di Parigi.

Dal 2003 con Gabriella Anedi cura la rassegna sul paesaggio "La Contea di Levante" con mostre recenti a York (Castle Howard), Scarborough (Crescent Art Gallery), Murnau (Galleria Fiedler), Praga (Galleria Scarabeus), Copenaghen (Istituto Italiano di Cultura), Amsterdam (Galleria MBL), Budapest (Galleria PostArt). Con la Regione Liguria ha curato la comunicazione visiva della mostra itinerante "La Devozione e il Mare".

Principali esposizioni personali

2002 Urbino, Palazzo Petrangolin, La città ideale

2002 Milano, Fondazione Biblioteca di via Senato

2006 Milano, Galleria Bellinzona, Immagini di città

2018 Lo spazio Totale, Alexander Museum Palace, Pesaro

Principali esposizioni collettive

2004 Forum di Omegna (VB), Centro Studi Alessi,

2006 Lavagna, Casa Carbone, Paesaggio con anima

2007 Bruxelles, Palazzo della Commissione dell'Unione Europea, in esposizione permanente

Contemporaneo italiano

2016 Sestri Levante, Museo archeologico

2017 Biennale d'arte internazionale di Miramar (Argentina)

2017 Memorie del paesaggio, PostArt Café, Budaort-Budapest

2017 Compositio – Conversazioni sulla Città, Urbino – Data / Palazzo Ducale

2019 Affordable Art Fair, Milano

2019 Arte Praga, biennale internazionale

2019 Parigi, Espace Thorigny – Le Marais

2021 Galleria Stein, Milano "Walls"

2022 Spazio Motel D – Milano

2023 Fabbrica del Vapore, Milano – Design Week

DINO DE SIMONE

CONTATTI

desimonedino@libero.it

www.dinodesimone.com

3282604462

Instagram e facebook Dino De Simone



